

All'inizio della settimana abbiamo ascoltato il racconto del ritorno dall'esilio nel libro di Esdra, al tempo di Ciro. Con il profeta Aggeo siamo al tempo di Dario, successore di Ciro, molti anni dopo. Ritornati in patria, gli israeliti avevano subito innalzato un altare, ma non ricostruito il tempio. Passarono gli anni, ed essi si costruirono le proprie comode case, ma non trovavano mai né il tempo né i mezzi per ricostruire la casa di Dio. E il Signore, per bocca del profeta Aggeo, se ne lamenta: *Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre la mia casa è ancora in rovina?*

Oggi è occasione per noi di un esame di coscienza, perché spesso abbiamo noi pure la tentazione di interessarci prima della nostra casa e di lasciare in abbandono la casa del Signore. Quando si tratta dei nostri interessi siamo impazienti, le cose non ci sembrano mai fatte in tempo, gli interessi di Dio invece possono aspettare.

Dopo il rimprovero, il Signore fa una constatazione: *Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame....riflettete bene sul vostro comportamento.* La vita non dà vere soddisfazioni. Gli israeliti che antepongono i loro interessi a quelli di Dio non gustano né successo né gioia, perché manca loro la cosa più importante, che sarebbe cercare veramente il servizio e la gloria del Signore. Chi cerca il proprio interesse giunge a una specie di disgusto, di insoddisfazione profonda di tutto, perché viene meno alla vera vocazione dell'uomo che è la generosità, la fedeltà al Signore.

Ecco che irrompe con forza il Vangelo, la vera novità. Oggi vediamo che la presenza di Cristo suscita molti punti interrogativi, tanto che si parla perfino di risurrezione: Giovanni è risuscitato dai morti, è apparso Elia, è risorto uno degli antichi profeti. Ma questa sarebbe una resurrezione che da ritorno a cose già viste. Un profeta, dopo essere già vissuto, tornerebbe per vivere di nuovo nel nostro mondo. Giovanni, Elia o un altro, sarebbe comunque qualcosa che ci è stato già. Invece la resurrezione di Cristo ha rivelato una realtà completamente nuova, perché non fu un ritorno alla vita mortale, ma una trasformazione dell'uomo. Come dice San Paolo: *Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove (1Cor 5,17).*

Il tetrarca Erode non è capace di intravedere il nuovo che nasce ma si sofferma su un passato che risorge. Proprio come noi a volte incapaci di vedere un Regno che avanza con tutta la sua forza e novità mentre poi ci fermiamo a far risorgere un passato inconsistente e vuoto. Spesso viviamo di passati non morti e lasciamo morire il presente che avanza.

Chiediamo al buon Dio che ci liberi dal vivere una vita e una fede fatta di un passato morto.